



NOVARA IN RETE – STUDIO DI FATTIBILITÀ PER LA DEFINIZIONE DELLA RETE ECOLOGICA IN PROVINCIA DI NOVARA



Analisi delle risorse finanziarie attivabili

A cura di: Lipu Bird-Life Italia

Data: Luglio 2016

Con il contributo di



fondazione
cariplo

INDICE

Introduzione.....	2
1. I fondi strutturali europei.....	3
1.1 Fondo Europeo di Sviluppo Regionale.....	3
1.1.1 Programma di cooperazione transfrontaliero Italia-Svizzera	4
1.1.2 Programma di cooperazione territoriale Spazio Alpino 2014-2020	6
1.2 Fondo Sociale Europeo.....	7
1.2.1 Programma operativo dell'occupazione.....	8
1.3 La nuova politica agricola comunitaria (PAC), il Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR) e il Piano di sviluppo rurale (PSR).....	9
2. Il programma LIFE.....	15
3. Il programma Horizon 2020.....	18
4. Le leggi e i fondi della Regione Piemonte.....	20
5. I privati.....	21
5.1 I bandi di fondazione Cariplo.....	21
5.2 Fondazione comunità novare (FCN).....	26
5.3 Fondazione CRT.....	28
5.4 Compagnia San Paolo.....	29
6. Schema riassuntivo delle risorse individuate.....	31



Introduzione

Per salvaguardare la continuità ecologica in un territorio molto frammentato non è sufficiente mantenere lo stato di fatto, ma, come dimostra lo studio di fattibilità redatto all'interno del progetto "Novara in rete. Studio di fattibilità per la definizione della Rete ecologica in Provincia di Novara" (di cui questa relazione è parte integrante) occorre migliorare attraverso interventi attivi le connessioni sul territorio.

Per intervenire in maniera attiva è necessario, però, individuare le risorse economiche che permettano di sostenere la realizzazione della rete.

Nelle pagine che seguiranno si cercherà di fornire una panoramica delle principali opportunità economiche ad oggi presenti ed attivabili presso l'Unione Europea, la Regione Piemonte ed altri enti, pubblici e privati. Di seguito vengono quindi riportati i principali strumenti finanziari disponibili e le loro caratteristiche fondamentali.



1. I fondi strutturali europei

L'Unione Europea fornisce finanziamenti per un'ampia gamma di progetti e programmi nei settori più diversi: sviluppo urbano e regionale, occupazione e inclusione sociale, aiuti umanitari, ricerca e innovazione, nonché agricoltura e sviluppo rurale, politiche marittime e della pesca.

Sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione europea, serie L 347, del 20 dicembre 2013 sono stati pubblicati i Regolamenti sui Fondi strutturali e di investimento europei (SIE) per il nuovo periodo di programmazione 2014-2020. Le nuove norme consistono in un Regolamento contenente le disposizioni comuni accompagnato dai Regolamenti specifici relativi a ciascun fondo strutturale di investimento europeo. Questa formulazione composta da criteri generali e norme tecniche specifiche ha lo scopo di semplificare le procedure e di coordinare al meglio i singoli fondi rendendo più efficiente ed incrementando l'impatto dell'azione dell'UE.

Le aree d'intervento dei Fondi si possono identificare con gli obiettivi fissati dall'Unione riguardo la politica di integrazione all'interno della stessa, i cui principali sono:

- Coesione economica, sociale e territoriale;
- Competitività per la crescita e l'occupazione;
- Collegamenti infrastrutturali ed energetici;
- Crescita sostenibile.

Per raggiungere gli obiettivi comunitari prefissati, per il periodo 2014-2020 l'Unione ha nel tempo istituito cinque diversi Fondi, ognuno con finalità ben definite in modo da poter focalizzare e ottimizzare gli interventi meglio che in passato. Essi sono:

1. Il Fondo Europeo di Sviluppo Regionale (FESR);
2. Il Fondo Sociale Europeo (FSE);
3. Il Fondo di Coesione;
4. Il Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR);
5. Il Fondo europeo per affari marittimi e pesca (FEAMP).

Questi ultimi due hanno norme di programmazione e controllo in comune col Fondo di Coesione e ne condividono le finalità generali.

Tali fondi sono stati approvati in via definitiva con il varo, il 17 dicembre 2013, del Regolamento (UE) n.1303/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio.

1.1 Fondo Europeo di Sviluppo Regionale

Il Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR) ha l'obiettivo di rafforzare la coesione economica e sociale dell'Unione europea correggendo gli squilibri fra le regioni. Dal 1975



fornisce sostegno allo sviluppo e all'adattamento strutturale delle economie regionali, ai cambiamenti economici, al potenziamento della competitività e della cooperazione territoriale in tutta l'Unione Europea. Il FESR si focalizza su alcune tematiche fondamentali quali innovazione e ricerca, agenda digitale, sostegno alle piccole e medie imprese ed economia a basse emissioni di carbonio. Il FESR riserva particolare attenzione alle specificità territoriali e la sua azione mira a ridurre i problemi economici, ambientali e sociali che affliggono le aree urbane, investendo principalmente nello sviluppo urbano sostenibile. Almeno il 5 % delle risorse FESR è destinato alle specificità territoriali mediante le «azioni integrate» gestite dalle città. Le aree svantaggiate dal punto di vista geografico (in quanto isolate, montagnose o a scarsa densità demografica) ricevono un trattamento particolare. Le aree più periferiche, infine, godono di specifici aiuti economici da parte del FESR per far fronte agli eventuali svantaggi derivanti dalle condizioni di lontananza.

Il fondo europeo di sviluppo regionale si attua attraverso il Programma di cooperazione transfrontaliero Italia-Svizzera ed il Programma di cooperazione territoriale Spazio Alpino 2014-2020.

1.1.1 Programma di cooperazione transfrontaliero Italia-Svizzera

La nuova fase intende perseguire la coesione economica e sociale, promuovendo la cooperazione transnazionale e interregionale tra zone di confine e lo sviluppo bilanciato del territorio comunitario al fine di ridurre il divario tra i livelli di sviluppo delle varie regioni. Il programma di cooperazione territoriale europea intende contribuire al perseguimento dell'articolo 5 del FESR, tra cui è inclusa la protezione dell'ambiente e la promozione dell'efficienza delle risorse. I programmi di cooperazione territoriale europea possono essere di tre tipi:

- I. transfrontalieri: per finanziare progetti riguardanti le regioni e le amministrazioni locali sui due lati di un confine. Quasi tutti i confini dell'UE sono interessati da questo tipo di programma.
- II. transnazionali: per finanziare progetti fra amministrazioni nazionali, regionali e locali in aree geografiche più estese, come i paesi dell'UE e le regioni baltiche o alpine.
- III. Interregionali: per promuovere la condivisione delle migliori pratiche in materia di innovazione, efficienza energetica, sviluppo urbano e altri settori.

Come anticipato sopra, la Cooperazione Territoriale Europea (CTE) è finanziata dal FESR con quasi 9 miliardi di euro che rappresentano il 2,7% del bilancio europeo per il periodo 2014-2020; l'Italia avrà a disposizione risorse per un totale pari a 1.136,8 milioni di euro per la partecipazione a 15 Programmi di cooperazione transfrontaliera e transnazionale.



Il Programma di cooperazione Interreg V-A Italia-Svizzera 2014-2020 contribuisce a conseguire gli obiettivi della Strategia Europa 2020; a tal fine esso individua obiettivi, priorità, risultati attesi e azioni in linea con i Regolamenti comunitari, con la Nuova Politica Regionale svizzera (NPR) e sulla base dei bisogni comuni ai due versanti della frontiera.

Si propone di generare un significativo cambiamento nell'area di cooperazione tanto in termini di crescita della competitività quanto di rafforzamento della coesione economica e sociale all'interno dello spazio di riferimento.

Il Programma mira inoltre a valorizzare le risorse di cui dispongono le aree di frontiera in una logica di rete che consenta di:

- valorizzare sinergie e complementarità derivanti dalle peculiarità dei due versanti;
- "fare massa critica" per facilitare l'introduzione di innovazioni e dare più visibilità al territorio;
- godere di economie di scala nella gestione dei servizi e nella promozione delle risorse del territorio, anche rafforzando la qualità dei dati e l'attendibilità delle informazioni;
- rafforzare e consolidare i sistemi di competenze e le capacità degli attori locali di realizzare interventi a beneficio di tutta l'area di cooperazione, facilitando così la soluzione di problemi comuni.

Per quanto riguarda i territori coinvolti, il Programma di Cooperazione Interreg V-A Italia Svizzera si estende su un'ampia sezione delle Alpi centro-occidentali, coprendo più di 38.800 Km² e comprende la Regione Autonoma Valle d'Aosta; quattro province del Piemonte: Vercelli, Novara, Biella, Verbano-Cusio-Ossola; quattro province della Lombardia: Varese, Como, Sondrio, Lecco; la Provincia Autonoma di Bolzano; tre Cantoni svizzeri: Grigioni, Ticino e Vallese per un totale di oltre 4.385.000 abitanti.

Per il territorio piemontese le aree ammissibili a finanziamento, comprese nello spazio di cooperazione, sono le sole province di Novara, Vercelli, Biella, Verbano Cusio-Ossola.

L'Ente Regione Piemonte è Amministrazione corresponsabile dell'attuazione del Programma di cooperazione Interreg V-A Italia-Svizzera 2014-2020.

Possono presentare idee progetto i soggetti pubblici e privati localizzati nell'area di cooperazione ammissibile al Programma. Per i pubblici di parte italiana il contributo previsto è fino al 100% del costo totale di progetto, per i soggetti privati fino ad un massimo dell'85%.



La strategia del Programma si articola in 5 Assi, oltre quello dedicato all'Assistenza tecnica, che rispecchiano gli ambiti di intervento in cui la collaborazione tra gli attori dei due versanti della frontiera è in grado di apportare un significativo valore aggiunto nei due Paesi:

- Asse 1 Competitività delle imprese → l'obiettivo è quello di accrescere la collaborazione transfrontaliera tra imprese, anche con il coinvolgimento delle loro rappresentanze, centri di ricerca ed enti pubblici, con l'obiettivo di integrare e modernizzare il sistema economico dell'area e di rafforzarne la competitività.
- Asse 2 Valorizzazione del patrimonio naturale e culturale → conservare, proteggere, promuovere e sviluppare il patrimonio naturale e culturale.
- Asse 3 Mobilità integrata e sostenibile → miglioramento della mobilità nelle zone transfrontaliere attraverso soluzioni di trasporto integrate, e quindi più efficienti, e rispettose dell'ambiente.
- Asse 4 Servizi per l'integrazione delle comunità → incremento di soluzioni condivise per migliorare l'accessibilità, la fruizione e la qualità dei servizi sociali (socio-sanitari e socio-educativi) di interesse generale sui due lati della frontiera, in particolare a vantaggio delle fasce maggiormente vulnerabili o a rischio di discriminazione e marginalità.
- Asse 5 Rafforzamento della governance transfrontaliera → accrescere la collaborazione, il coordinamento e l'integrazione tra Amministrazioni e portatori di interesse per rafforzare la governance transfrontaliera dell'area e migliorare i processi di partecipazione degli stakeholders e della società civile.

L'area di Programma costituisce una delle frontiere esterne dell'Unione Europea ed è situata in posizione strategica sia rispetto al continente europeo nel suo insieme sia rispetto alle aree di cooperazione transnazionale del Mediterraneo, del Centro Europa e dello Spazio Alpino.

La dotazione finanziaria di Programma ammonta a € 158.435.912,00 di cui € 100.221.466 a valere sul FESR (Fondo Europeo di Sviluppo Regionale) da parte dell'Unione europea, € 17.686.145,00 di parte nazionale e di € 40.528.301,00 (pari a 42.960.000 CHF) da parte della Confederazione svizzera (dei quali CHF 21.480.000,00 di finanziamento federale e cantonale).

1.1.2 Programma di cooperazione territoriale Spazio Alpino 2014-2020

Il Programma Spazio Alpino 2014-2020 è un Programma transnazionale di "Cooperazione Territoriale Europea" e, assieme ad altri 15 Programmi, contribuisce al miglioramento della cooperazione tra le regioni europee.

Il Programma supporta gli attori dell'intero arco alpino, di una piccola sezione della costa mediterranea e di quella adriatica, di parti dei grandi bacini fluviali di Danubio, Adige, Po, Rodano e Reno, nonché delle regioni prealpine e di pianura con le loro grandi città di



dimensione e vocazione europea come Lione, Monaco di Baviera, Milano, Ginevra, Vienna e Lubiana.

In questo Programma, attori nazionali, regionali e locali, collaborano a livello transnazionale in diversi progetti, con una visione comune: supportare uno sviluppo regionale sostenibile nella regione Alpina. Contribuendo alla strategia EU 2020 per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva, fornisce agli stakeholder un contesto per sviluppare, testare, implementare e coordinare nuove idee.

Il programma interessa un'area di quasi 450.000 km quadrati e una popolazione di circa 70 milioni di persone, rappresentando una delle regioni più diversificate d'Europa.

Gli Stati Membri e le Regioni partecipanti al Programma sono:

- Austria: intero paese
- Francia : Rhône-Alpes, Provence-Alpes-Côte d'Azur, Franche-Comté Alsace
- Germania: distretti di Oberbayern and Schwaben (Bayern), Tübingen e Freiburg (Baden-Württemberg)
- Italia: Lombardia, Friuli Venezia Giulia, Veneto, Trentino-Alto Adige, Valle d'Aosta, Piemonte, Liguria
- Slovenia: intero paese.

Gli Stati Membri cooperano con i seguenti Stati non-Membri, come pieni partner: Liechtenstein e Svizzera.

I fondi FESR possono essere assegnati solo ai beneficiari situati all'interno dell'area di cooperazione o, in via eccezionale ed entro il limite del 20% del totale di budget di progetto, a beneficiari con sede nel territorio di uno Stato membro di Programma a condizione che da tale partecipazione derivi un evidente vantaggio per l'area di cooperazione. Fanno eccezione gli enti pubblici nazionali (pubbliche autorità nazionali e agenzie nazionali) localizzati fuori dall'area di cooperazione ma aventi responsabilità o giurisdizione sull'intero territorio nazionale.

1.2 Fondo Sociale Europeo

Il Fondo sociale europeo (FSE) è stato istituito nel 1958 con l'obiettivo di contribuire alla flessibilità dei lavori e delle aziende, favorire l'accesso all'occupazione, la partecipazione al mercato del lavoro e l'inclusione sociale delle persone svantaggiate, contrastare tutte le forme di discriminazione e creare partenariati per gestire le riforme per l'occupazione. Il FSE investe sulle persone, riservando speciale attenzione al miglioramento delle opportunità di formazione e occupazione in tutta l'Unione europea. Suo ulteriore obiettivo è avvantaggiare le persone in condizioni di maggiore vulnerabilità e a rischio di povertà. Gli investimenti del



FSE interessano tutte le regioni dell'Unione europea. Fra il 2014 e il 2020 sono previsti investimenti in capitale umano negli Stati membri per oltre 80 miliardi di euro, con almeno 3,2 miliardi di euro in più per l'iniziativa a favore dell'occupazione giovanile. Nello stesso periodo il FSE si concentrerà su quattro obiettivi tematici della politica di coesione: la promozione dell'occupazione e il sostegno alla mobilità dei lavoratori; la promozione dell'inclusione sociale e la lotta contro la povertà; l'investimento in istruzione, competenze e apprendimento permanente; il miglioramento della capacità istituzionale e l'efficienza dell'amministrazione pubblica.

Il Fondo Sociale Europeo si attua attraverso il Programma operativo dell'occupazione e i suoi assi di intervento.

1.2.1 Programma operativo dell'occupazione

Attraverso il Fondo Sociale Europeo e i bandi previsti dal programma operativo dell'occupazione della regione Piemonte è possibile perseguire l'obiettivo della formazione professionale, ovvero dello sviluppo del capitale umano. In questo contesto, l'applicazione più immediata riguarda la formazione di operatori del comparto agricolo al fine di diffondere la conoscenza delle pratiche agronomiche funzionali alla permeabilità ecologica del territorio e alla tutela della biodiversità in generale. Questi processi formativi potranno tradursi in corsi attivati dai soggetti accreditati nonché dalle associazioni di categoria.

In data 12 dicembre 2014 la Commissione europea ha adottato il POR FSE 2014-2020 del Piemonte, il quale è articolato su 5 assi:

Asse 1 - Occupazione

Asse 2 - Inclusione sociale e lotta alla povertà

Asse 3 - Istruzione e formazione

Asse 4 - Capacità istituzionale e amministrativa

Asse 5 - Assistenza tecnica

Uno degli obiettivi del programma operativo dell'occupazione è il seguente "investire nell'istruzione, nella formazione e nella formazione professionale per le competenze e l'apprendimento permanente".

La partecipazione degli adulti all'apprendimento permanente rappresenta una linea di intervento strategica irrinunciabile, tanto più in un contesto nel quale la popolazione detiene livelli di istruzione relativamente bassi, specie tra i soggetti più anziani, destinati, per effetto delle riforme che hanno interessato il sistema previdenziale, a prolungare la vita lavorativa



con conseguente aumento degli oneri di ricollocazione nel mondo del lavoro e di adeguamento delle competenze, soprattutto digitali. In linea con le indicazioni comunitarie in materia e ad integrazione delle risorse assicurate dai fondi paritetici interprofessionali, potranno in quest'ambito essere promossi interventi di formazione continua dei lavoratori e degli imprenditori, privilegiando le aree professionali strategiche per l'economia regionale.

In particolare, la Regione Piemonte intende perseguire l'obiettivo tematico (nr.10) mediante una diffusione del modello duale nel raccordo fra formazione e lavoro, un generale innalzamento delle competenze, formali e reali, dei giovani e degli adulti, qualificando i percorsi di formazione iniziale e permanente nella prospettiva di una loro maggiore rispondenza ai fabbisogni del tessuto produttivo regionale e della diversificazione dell'offerta. Assumono rilievo strategico a tal fine le azioni di orientamento, da sviluppare in una prospettiva ampia che contribuisca a indirizzare adolescenti, giovani e adulti verso percorsi educativi e professionali in linea con le effettive prospettive di sviluppo del sistema produttivo e che sappia assecondarne l'adozione di scelte consapevoli. Nei confronti dei giovani, vanno, più nello specifico, intensificate e ampliate le occasioni di contatto con il mondo del lavoro attraverso un diffuso utilizzo di strumenti di alternanza. Per la generalità della popolazione, ma con una rilevanza particolare per gli adulti, andrà infine promosso il riconoscimento delle competenze comunque acquisite nel solco dei provvedimenti recentemente adottati a livello nazionale.

Il perseguimento dell'obiettivo specifico avviene tramite l'attivazione delle seguenti azioni:

1. Azioni di orientamento, di continuità e di sostegno alle scelte dei percorsi formativi;
2. Percorsi formativi di IFP, accompagnati da azioni di comunicazione e di adeguamento dell'offerta in coerenza con le direttrici di sviluppo economico e imprenditoriale dei territori per aumentarne l'attrattività.

Per quanto riguarda i beneficiari dei finanziamenti, si tratterà prevalentemente di soggetti accreditati per attività di formazione professionale, cui si possono aggiungere, per le azioni omonime, gli accreditati per attività di orientamento e per l'erogazione dei servizi al lavoro, nonché, per quanto di rispettiva competenza, le istituzioni scolastiche e gli enti locali. Per quanto riguarda la localizzazione, le azioni si applicano su tutto il territorio regionale.

1.3 La nuova politica agricola comunitaria (PAC), il Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR) e il Piano di sviluppo rurale (PSR).

Da più di 40 anni, la Politica Agricola Comune (PAC) è la più importante politica comune dell'Unione europea tanto da assorbire sempre una parte consistente del bilancio dell'UE, anche se in misura costantemente decrescente negli ultimi anni.



Così come per i Fondi Europei, anche la PAC ha una programmazione settennale. Il 12 ottobre 2011 la Commissione europea ha adottato una serie di proposte legislative per la riforma della PAC valida per il periodo 2014-2020. Dopo un lungo e faticoso negoziato svolto per la prima volta secondo la procedura legislativa ordinaria introdotta con il Trattato di Lisbona (art. 294 del TFUE), che ha coinvolto Parlamento europeo, Consiglio e Commissione, è stata posta la parola fine alla fase legislativa della riforma della PAC 2014-2020.

La politica agricola comune riformata è la risposta dell'UE alle grandi sfide di oggi, come la sicurezza alimentare, i cambiamenti climatici, la crescita sostenibile e la creazione di posti di lavoro nelle zone rurali. La nuova PAC risponde, inoltre, in modo più adeguato alle aspettative dei cittadini perché prevede pagamenti diretti più giusti ed ecologici.

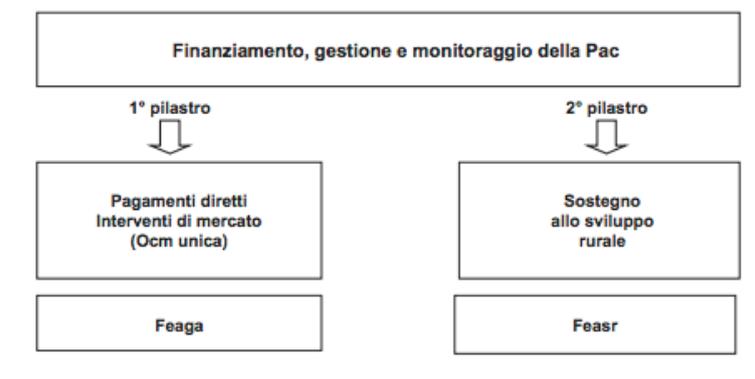
Guidata dalla *mission* generale (ed anche un po' generica) della strategia Europa 2020, la nuova PAC si propone tre obiettivi strategici:

1. una produzione alimentare sostenibile, attraverso l'aumento della competitività del settore agricolo e la redditività delle produzioni;
2. una gestione sostenibile delle risorse, per garantire la produzione di beni pubblici e il contrasto agli effetti del cambiamento climatico;
3. uno sviluppo territoriale equilibrato, per valorizzare la differenziazione delle agricolture e delle aree rurali.

Il tutto attraverso la semplificazione delle pratiche di accesso agli aiuti messi in campo dalla politica agricola.

La PAC si articola su due pilastri: il primo comprende gli interventi di mercato, che riguardano la stabilizzazione dei redditi degli agricoltori tramite la gestione dei mercati agricoli e il regime dei pagamenti diretti. Il secondo pilastro, invece, promuove la competitività delle imprese agricole e lo sviluppo rurale.





Il FEAGA (Fondo europeo agricolo di garanzia) finanzia soprattutto il regime dei pagamenti diretti e, in misura sempre minore, quel poco che resta degli interventi di mercato, quali restituzioni all'esportazione e regolazione dei mercati agricoli. A queste due principali linee di intervento si aggiungono azioni veterinarie, promozione dei prodotti agricoli, misure per la conservazione, caratterizzazione, raccolta ed utilizzazione delle risorse genetiche in agricoltura, creazione e mantenimento dei sistemi d'informazione contabile agricola, sistemi di indagini agricole. Il FEASR finanzia, invece, la politica di sviluppo rurale, ossia tutte le misure destinate al secondo pilastro della PAC, contenute nei PSR, in gestione condivisa con gli stati membri. Il Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR) è stato introdotto dal Regolamento del Consiglio Europeo dei ministri n.1290/2005 con la riforma della Politica Agricola Comune per semplificare la gestione della programmazione dello sviluppo rurale. Per accedere al fondo ciascuno Stato Membro presenta un Piano Strategico Nazionale (PSN) che indica le priorità strategiche, gli obiettivi specifici collegati, i Piani di Sviluppo Rurali (PSR) regionali previsti e le rispettive dotazioni finanziarie. Le risorse servono principalmente a cofinanziare:

- attività di informazione e formazione professionale;
- attività intese a facilitare l'insediamento dei giovani agricoltori;
- integrazione professionale dei giovani disoccupati;
- il pensionamento anticipato degli agricoltori per la cessione delle attività;
- la ristrutturazione del potenziale fisico, ammodernamento aziende, potenziamento infrastrutture;
- interventi per la salvaguardia dei paesaggi e l'ambiente naturale;
- miglioramento della qualità della produzione e dei prodotti;
- azioni per la diversificazione dell'economia rurale;
- rafforzamento del potenziale umano nel settore della ricerca e dello sviluppo.



Il FEASR dovrebbe contribuire allo sviluppo di un settore agricolo equilibrato sotto il profilo territoriale e ambientale, rispettoso del clima e resiliente dinanzi ai cambiamenti climatici, competitivo e innovativo.

Le sei priorità della nuova politica di sviluppo rurale per il periodo 2014-2020 sono le seguenti:

1. promuovere il trasferimento di conoscenze e l'innovazione nei settori agricolo e forestale (sviluppo della base di conoscenze nelle zone rurali; rafforzamento dei legami tra agricoltura, silvicoltura e settore della ricerca) – 113 milioni;
2. potenziare la sostenibilità e la competitività dell'agricoltura in tutte le sue forme e promuovere tecnologie agricole innovative e la gestione sostenibile delle foreste – 249 milioni;
3. promuovere l'organizzazione della filiera alimentare, il benessere degli animali e la gestione dei rischi nel settore agricolo – 139 milioni;
4. ripristinare, preservare e valorizzare gli ecosistemi agricoli e forestali (biodiversità, acqua, suolo) – 333 milioni;
5. promuovere l'uso efficiente delle risorse (acqua, energia) e sostenere la transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio (utilizzo delle energie rinnovabili, riduzione delle emissioni di gas a effetto serra, conservazione e stoccaggio del carbonio) – 67 milioni;
6. promuovere l'inclusione sociale, la riduzione della povertà e lo sviluppo economico (facilitare la creazione di posti di lavoro, promuovere lo sviluppo locale, migliorare l'accessibilità delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione) – 154 milioni.

La priorità n.4 ha come scopi la salvaguardia della biodiversità e prevede delle misure che potranno essere utilizzate come fonti di finanziamento per la realizzazione di azioni volte al miglioramento ambientale e alla realizzazione della connessione ecologica (come ad esempio la creazione di fasce boscate, elementi arborei lineari, zone umide, etc.).

Come già anticipato sopra, l'attuazione della politica di sviluppo rurale si basa sulla messa a punto, da parte degli Stati membri (o delle loro regioni come nel caso dell'Italia), di programmi di sviluppo rurale (PSR). Tali programmi pluriennali devono attuare una strategia personalizzata, che risponda contemporaneamente alle esigenze specifiche degli Stati membri (o delle regioni) e alle priorità della politica europea di sviluppo rurale. Tali programmi si basano su una serie di misure, selezionate da un «menu» di misure europee, annoverate nel regolamento (UE) n. 1305/2013 e cofinanziate dal FEASR. I tassi di cofinanziamento variano a seconda delle regioni e delle misure interessate. I programmi devono essere approvati dalla Commissione europea e comportano altresì un piano di finanziamento e un insieme di indicatori di risultato. Un sistema comune di monitoraggio e valutazione della politica di sviluppo rurale è istituito nel quadro di una collaborazione tra la Commissione europea e gli Stati membri.



Il Piemonte, come le altre regioni, ha definito il suo Programma di Sviluppo Rurale seguendo regole europee e nazionali, applicandole alle caratteristiche specifiche del proprio territorio. Il PSR ha una dotazione di 1,09 miliardi di euro provenienti per il 43% da finanziamenti europei, 40% nazionali e 17% regionali. Il programma è strutturato in 15 misure di intervento che rispondono alle 6 priorità d'azione individuate dall'Unione europea. Le 15 misure sono le seguenti:

- M1 – Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione
- M2 – Servizi di consulenza
- M3 – Regimi di qualità dei prodotti agroalimentari
- M4 – Investimenti in immobilizzazioni materiali
- M5 – Ripristino del potenziale produttivo agricolo
- M6 – Sviluppo delle aziende agricole e delle imprese
- M7 – Servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali
- M8 – Investimenti nello sviluppo delle aree forestali
- M10 – Pagamenti agro-climatico-ambientali
- M11 – Agricoltura biologica
- M12 – Indennità Natura 2000
- M13 – Indennità delle zone soggette a vincoli
- M14 – Cooperazione
- M15 – Supporto allo sviluppo locale

Ogni misura è articolata in più tipi di operazioni, ciascuna delle quali presenta criteri di selezione e punteggi che, attraverso i bandi, definiscono le tipologie di beneficiari ammissibili tra soggetti privati e pubblici, singoli o associati. Su gran parte delle misure si apriranno diversi bandi nel corso della programmazione. I beneficiari avranno più opportunità per adeguare i progetti e presentare, anche con l'aiuto di servizi di consulenza, domande ben strutturate. La Regione potrà far tesoro dell'esperienza affinando e adeguando la formulazione dei nuovi bandi sulla base dei precedenti.

Il PSR 2014-2020 avrà a disposizione una dotazione finanziaria pari a:

Totale spesa pubblica	Quota FEASR (pari al 43,1%)	Quota Statale (pari al 39,82%)	Quota Regionale (pari al 17,06%)
1.093.054.267 Euro	471.325.000,00 Euro	435.210.487,01 Euro	186.518.780,15 Euro



Le quattro principali misure del PSR in termini di bilancio (finanziamento pubblico totale) sono le seguenti:

- ✓ 291 milioni di euro assegnati alla misura 4 (investimenti in immobilizzazioni materiali)
- ✓ 263 milioni di euro assegnati alla misura 10 (pagamenti agro-climatico-ambientali)
- ✓ 89 milioni di euro assegnati alla misura 7 (servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali)
- ✓ 66 milioni di euro assegnati alla misura 15 (sviluppo locale di tipo partecipativo)

Particolarmente interessanti per il finanziamento di progetti volti alla creazione di connessioni ecologiche risultano essere i bandi regionali come, a titolo di esempio, il bando PSR 2014-2020 della Regione Piemonte relativo all'operazione 4.4.3 dal titolo "Salvaguardia, ripristino e miglioramento della biodiversità" che si riporta di seguito.

L'operazione sostiene investimenti non produttivi di pubblica utilità, finalizzati alla protezione e all'incremento del potenziale di biodiversità nonché alla tutela, conservazione e valorizzazione degli habitat e delle specie elencate nelle direttive comunitarie 92/43/CEE e 2009/147/CE, effettuati dagli Enti gestori delle aree naturali protette della Regione Piemonte (i cui territori ricadono in siti della Rete Natura 2000, individuati ai sensi dell'art. 12 della l.r. 19/2009 "Testo unico sulle Aree naturali e sulla Biodiversità". L'operazione sostiene, in particolare, investimenti per:

- ripristino di ecosistemi di elevato valore per la biodiversità, di habitat favorevoli alla flora e alla fauna selvatiche, di corridoi ecologici;
- costituzione, protezione, recupero e miglioramento di ambienti naturali e seminaturali e di aree umide, opportunamente associati a biotopi capaci di fornire alla fauna selvatica rifugio, nutrimento e siti di riproduzione. Particolare attenzione deve essere riservata alle specie e agli habitat di cui alle direttive Uccelli e Habitat e alle liste rosse locali, dell'Unione internazionale per la conservazione della natura e dell'Unione europea;
- acquisto di terreni per realizzare gli investimenti suddetti nei limiti del 10% del contributo concesso. È esclusa la compravendita di terreni comunali e provinciali.

È concesso un contributo in conto capitale sulle spese ammissibili pari al 100%, con un massimale di intervento pari a Euro 500.000,00 per domanda di sostegno. Tale contributo è erogato in base ai costi effettivamente sostenuti.

Soggetti beneficiari: Enti gestori delle aree naturali protette della Regione Piemonte individuati dall'art. 12 della l.r. 19/2009, i cui territori ricadono in siti della Rete Natura 2000.

Importo in €: 3.000.000,00 euro.



2. Il programma LIFE

A partire dal 2014 è entrato in vigore il periodo di programmazione settennale del principale strumento europeo di finanziamento per la realizzazione dei progetti a sostegno della biodiversità: il Programma LIFE. Il principale obiettivo del programma LIFE è quello di contribuire all'implementazione, all'aggiornamento ed allo sviluppo della policy europea relativa alle tematiche ambientali e climatiche attraverso il cofinanziamento di progetti.

La Commissione Europea coordina il programma LIFE delegando l'implementazione di alcuni aspetti del programma a EASME (Executive Agency for Small and Medium-sized Enterprises) e a team esterni che si occupano di selezione, monitoraggio e comunicazione.

Il nuovo programma LIFE si pone i seguenti obiettivi generali:

(a) contribuire al passaggio a un'economia efficiente in termini di risorse, con minori emissioni di carbonio e resiliente ai cambiamenti climatici, contribuire alla protezione e al miglioramento della qualità dell'ambiente e all'interruzione e all'inversione del processo di perdita di biodiversità;

(b) migliorare lo sviluppo, l'attuazione e l'applicazione della politica e della legislazione ambientale e climatica dell'Unione, e catalizzare e promuovere l'integrazione degli obiettivi ambientali e climatici nelle altre politiche dell'Unione e nella pratica nel settore pubblico e privato, anche attraverso l'aumento della loro capacità;

(c) sostenere maggiormente la governance ambientale e climatica a tutti i livelli.

Il regolamento prevede per il prossimo periodo di finanziamento due sotto programmi, a loro volta suddivisi in settori di azioni prioritarie: Ambiente e Azioni per il Clima. Il sotto-programma "Ambiente" coprirà tre aree di priorità: ambiente e efficienza delle risorse; natura e biodiversità; governance ambientale e informazione. Il sotto-programma "Azioni per il clima" si occuperà della mitigazione dei cambiamenti climatici (riduzione dei gas serra); dell'adattamento ai cambiamenti climatici; e della governance e dell'informazione sul clima.

Al fine di aumentare la coerenza e il valore aggiunto dell'intervento dell'Unione, sono state introdotte alcune novità rispetto al vecchio programma LIFE+:

- approccio top-down flessibile, in sostituzione del vecchio approccio bottom-up, in base al quale la Commissione elaborerà programmi di lavoro validi per almeno due anni in consultazione con gli Stati membri. Le priorità indicate nei programmi non saranno esaustive, per consentire di presentare proposte in altri settori, incorporare nuove idee e affrontare le nuove sfide;
- creazione dei "progetti integrati", ossia una nuova tipologia di progetti che permetterà di migliorare l'attuazione delle politiche ambientali e la loro integrazione



con quelle relative ad altri settori, in particolare attraverso una mobilitazione coordinata di altri finanziamenti europei, nazionali e privati che perseguono obiettivi ambientali o climatici;

- definizione più chiara delle attività finanziate per ciascun settore prioritario;
- ampliamento dell'ambito di applicazione territoriale, attraverso l'adozione di un approccio più flessibile per quanto riguarda interventi attuati al di fuori dei confini dell'UE (Paesi della Politica europea di vicinato; Paesi candidati effettivi e potenziali; EFTA/SEE; Paesi membri dell'Agenzia europea dell'Ambiente, compresa la Svizzera);
- utilizzo di procedure più snelle e coinvolgimento degli Stati nella definizione delle priorità assicurando che esse rispecchino le differenze esistenti tra i Paesi e contribuiscano efficacemente a migliorare e accelerare l'attuazione della politica ambientale e climatica;
- introduzione di modifiche per quanto riguarda l'ammissibilità di alcune tipologie di costi;
- aumento del tasso massimo di cofinanziamento che varierà tra il 55% e il 100% in base al tipo di progetto e al sottoprogramma che lo finanzia (fino al 60% dei costi ammissibili per progetti attivati nel settore prioritario Natura e Biodiversità e fino al 100% dei costi ammissibili per progetti di "rafforzamento delle capacità" degli Stati membri per partecipare al Programma stesso).

Sono previste due principali tipologie di finanziamenti:

- sovvenzioni per l'attuazione di progetti di differente natura (pilota, dimostrativi, di buone pratiche, integrati, di assistenza tecnica, di rafforzamento delle capacità, preparatori, di informazione, sensibilizzazione e divulgazione) e
- sovvenzioni al funzionamento per ONG ed altre entità di livello europeo e attive nel settore ambientale o climatico.

Ad essi si aggiungono due strumenti finanziari innovativi: lo strumento di finanziamento del capitale naturale (NCF), che finanzia i costi di investimento iniziali e di esercizio di progetti pilota che promuovono la conservazione, il ripristino, la gestione e la valorizzazione del capitale naturale, e lo strumento di finanziamento privato per l'efficienza energetica (PF4EE) che, nell'ambito del sottoprogramma Azione per il clima, prevede un sistema di ripartizione del rischio tra la Commissione e gli intermediari finanziari per prestiti collegati all'efficienza energetica.

Il programma continuerà ad essere gestito a livello centrale per rafforzare i collegamenti tra le politiche, la qualità degli interventi, una sana gestione finanziaria e la stabilità delle risorse,



e per garantire che, nella fase di messa a punto delle politiche dell'Unione, si tenga conto dei risultati dei progetti LIFE. Infine, il programma potrà anche sostenere azioni attuate dalla Commissione a sostegno dell'avvio, dell'attuazione e dell'integrazione delle politiche ambientali e climatiche e della legislazione dell'Unione al fine di conseguire gli obiettivi previsti dal regolamento.

Il regolamento N. 1293/2013 del 20 dicembre 2013, prevede una dotazione finanziaria di 3,4 miliardi di euro, dei quali circa 2,592 miliardi saranno destinati al sottoprogramma Ambiente (di cui il 50% sarà riservato a progetti a sostegno della conservazione della natura e della biodiversità) e 864,2 milioni al sottoprogramma Clima.

Tale programma è la fonte finanziaria maggiormente indicata per reperire fondi a sostegno di progetti per la realizzazione della connessione ecologica, così come dimostra il progetto LIFE10 NATIT 241 TIB effettuato in Provincia di Varese.



3. Il programma Horizon 2020

Un'ulteriore fonte di finanziamento che può in parte sostenere progetti per la realizzazione delle reti ecologiche è il nuovo programma per la ricerca e l'innovazione "Horizon 2020", che nasce da un ampio processo di revisione delle politiche di ricerca europea ed è volto a promuovere l'innovazione e a contribuire alla crescita scientifica anche in campo ambientale. Con un budget di 80 miliardi di euro, il nuovo programma per la ricerca e l'innovazione dell'UE è la spinta per la creazione di nuova crescita e nuovi posti di lavoro in Europa.

Horizon 2020 è stato creato per attuare la strategia di crescita dell'UE per il prossimo decennio, la cosiddetta Europa 2020, secondo cui l'Europa dovrà basarsi su un'economia intelligente, sostenibile e inclusiva. Queste tre priorità dovrebbero aiutare l'Unione e gli Stati membri a raggiungere alti livelli di occupazione, di produttività e di coesione sociale.

In concreto, l'Unione si è data 5 ambiziosi obiettivi da raggiungere entro il 2020:

- 1) occupazione;
- 2) innovazione;
- 3) istruzione;
- 4) inclusione sociale;
- 5) clima/energia.

Horizon 2020 è un unico programma che mette insieme tutte le passate linee di finanziamento nel campo della ricerca e innovazione ovvero ha riunito il Settimo Programma Quadro di Ricerca (7° PQ), la componente sull'innovazione del Programma Quadro per la Competitività e l'Innovazione (CIP) e altresì le attività dell'Istituto Europeo di Innovazione e Tecnologia (IET).

Horizon 2020 è strutturato in tre pilastri e diversi temi ad essi trasversali:

- 1) Excellent Science

Questo pilastro mira a rafforzare l'eccellenza europea in ambito scientifico per consolidare lo Spazio Europeo della Ricerca (ERA) e rendere il sistema europeo di ricerca e innovazione maggiormente competitivo su scala globale.

- 2) Industrial leadership

Questa priorità ha l'obiettivo di creare una leadership industriale in un quadro di competitività che renda l'Europa un luogo più attraente per investire nella ricerca e nell'innovazione (con un focus particolare sulla green economy e la sostenibilità ambientale) attraverso le attività di accesso al credito e il sostegno agli investimenti in tecnologie industriali per favorire il potenziale di crescita delle industrie, con particolare riferimento alle piccole e medie imprese europee.



3) Societal challenges

La priorità "Societal challenges" risponde alle sfide identificate dalla strategia Europa 2020 e affronta temi di grande impatto socio-economico con l'obiettivo di stimolare la massa critica degli sforzi in ricerca e innovazione nella prospettiva di sviluppo socio-economico dell'Unione. La natura e la complessità di queste sfide richiedono uno sforzo scientifico e tecnologico che necessita di una ricerca sempre più multi-disciplinare e orientata a soluzioni sostenibili nel lungo periodo.

Horizon 2020 include inoltre alcuni temi trasversali ai diversi pilastri, che sono i seguenti:

- Sviluppo sostenibile: i finanziamenti specifici per il clima e per l'efficienza sotto il profilo delle risorse saranno integrati agli altri obiettivi specifici. Il 60% della dotazione complessiva del Programma sarà dedicato ai vari aspetti dello sviluppo sostenibile e contribuirà al potenziamento degli obiettivi dell'Unione in tema di clima e ambiente.
- Parità di genere: al fine di evitare un consolidato squilibrio nella partecipazione tra uomini e donne verrà promossa la parità di genere e verranno fornite nei programmi di lavoro precise indicazioni su come aumentare la partecipazione femminile al Programma;
- Approccio business-oriented: integrazione dell'intera catena dell'innovazione, dalla ricerca di base al mercato, e promozione dell'utilizzo commerciale dei risultati della ricerca finanziata dal Programma;
- Scienze sociali e umane: enfasi sulla multidisciplinarietà e ruolo trasversale delle scienze umane e sociali riconosciute come fondamentali per favorire la leadership industriale e per affrontare le diverse sfide sociali del terzo pilastro;
- Piccole e medie imprese: sono previste azioni concrete per le piccole e medie imprese (PMI) che potranno contare su uno stanziamento a loro specificamente destinato pari al 20% del budget totale;
- Cooperazione internazionale con i paesi Terzi: avrà un ruolo strategico nell'ottica di valorizzare le eccellenze europee e di potenziare la capacità attrattiva del sistema scientifico e tecnologico europeo (<http://www.attivitaeeuropee.cnr.it/la-cooperazione-scientifica-con-i-paesi-terzi-horizon-2020>)
- Agenda digitale: sarà un tema trasversale e strategico di Horizon 2020, incluso nei tre pilastri con l'obiettivo di favorire una maggiore innovazione digitale e una crescita economica in armonia con le nuove tecnologie.

All'interno del portale Horizon 2020 Founding è possibile consultare tutti i bandi aperti nei diversi settori di interesse.



4. Le leggi e i fondi della Regione Piemonte

La legge regionale n.32/1982 "Norme per la conservazione del patrimonio naturale e dell'assetto ambientale" regola la tutela dell'ambiente in Regione Piemonte.

In particolare, la finalità indicata all'articolo 2 è la seguente *"la Regione, in attuazione dell'art. 5 dello Statuto, interviene nel recupero di ambienti lacustri e fluviali, nella individuazione, recupero e ripristino di aree degradate, nella tutela della flora spontanea, di alcune specie di fauna minore, dei prodotti del sottobosco e regola interventi pubblici e privati connessi a tali beni al fine di garantire la conservazione del patrimonio naturale e dell'assetto ambientale"*.

La legge regionale n.19/2009 "Testo unico sulla tutela delle aree naturali e della biodiversità", definisce le modalità per la conservazione della biodiversità e per la gestione e la promozione dei territori facenti parte della rete ecologica regionale.

Al Capo VII vengono disciplinati gli strumenti di gestione. In particolare, all'articolo 22 si stabilisce che per lo svolgimento delle proprie funzioni ed attività gli enti di gestione delle aree protette si avvalgono di risorse finanziarie derivanti da:

- a) trasferimenti dall'Unione europea e dallo Stato;
- b) trasferimenti regionali;
- c) trasferimenti da altri enti pubblici;
- d) attività commerciali e di erogazione di servizi compatibili con le finalità istituzionali, con particolare riferimento alle attività di incentivazione turistica e turistico-ambientale, effettuate in proprio o con il concorso di privati coinvolti nella gestione dei servizi;
- e) sponsorizzazioni di soggetti privati;
- f) redditi patrimoniali;
- g) canoni di concessioni ed altri diritti;
- h) lasciti, donazioni ed erogazioni liberali in denaro.

I trasferimenti regionali sono distinti in assegnazioni ordinarie, destinate alla copertura degli oneri del personale ed alla gestione corrente e assegnazioni straordinarie vincolate volte al finanziamento di specifici progetti destinati al conseguimento delle finalità.

Tuttavia, nel periodo di tempo cui questa relazione fa riferimento non sono previsti fondi per la realizzazione della rete ecologica in provincia di Novara.



5. I privati

Nell'attuale situazione di ristrettezza economica delle amministrazioni pubbliche, il ruolo dei finanziatori privati riveste un'opportunità fondamentale per reperire i fondi necessari ad attuare interventi concreti di conservazione del patrimonio naturale.

In tutta Europa, le fondazioni stanno rivestendo un ruolo sempre più centrale nell'ambito dell'implementazione di politiche economiche, sociali, ambientali, svolgendo un ruolo di sussidiarietà in grado di affiancare e potenziare gli interventi degli enti pubblici. Le fondazioni sono enti non profit indipendenti, con un proprio consiglio di amministrazione, una loro propria fonte di reddito che deriva, spesso ma non solo, da una donazione iniziale.

5.1 I bandi di fondazione Cariplo

Occorre mettere in evidenza il ruolo primario che Fondazione Cariplo ha rivestito, e riveste, nell'affiancare le amministrazioni locali e le associazioni in questo percorso grazie ai bandi del settore Ambiente. In particolar modo, bisogna sottolineare che Fondazione Cariplo ha dimostrato di riconoscere l'importanza della salvaguardia della connettività ecologica come una delle nuove sfide, tanto da aver emanato diversi bandi ad hoc su questa tematica.

Per il 2016, come negli ultimi anni, l'area Ambiente di Fondazione Cariplo ha emanato i seguenti bandi:

- Bando "Capacity Building" con scadenza 8 maggio 2016;
- Bando "Connessione ecologica", con scadenza 26 maggio 2016;
- Bando "Comunità resilienti", con scadenza 10 maggio 2016;
- Bando senza scadenza "Comuni efficienti e rinnovabili";
- Call for interest territori virtuosi, con scadenza 31 gennaio 2017.

I primi tre bandi, che verranno presentati qui di seguito, possono costituire fonti di finanziamento per la realizzazione di progetti di connessione ecologica.

BANDO CAPACITY BUILDING

Con questo bando¹ la Fondazione si propone di avviare azioni volte al rafforzamento (capacity building) delle organizzazioni private senza scopo di lucro operanti in campo ambientale, agendo contemporaneamente sul miglioramento della qualità delle risorse

¹ consultabile al link http://www.fondazionecriplo.it/static/upload/fc_/fc_16ambcapacity_web.pdf



umane coinvolte, sui processi di formulazione delle strategie e sulla struttura organizzativa e gestionale delle organizzazioni stesse. In particolare, l'iniziativa intende contribuire al potenziamento delle attività in campo ambientale svolte da tali organizzazioni in Lombardia e nelle province di Novara e Verbano-Cusio-Ossola, migliorando le loro competenze e promuovendo la collaborazione.

In particolare, per quanto riguarda i progetti ammissibili, verranno sostenuti progetti che si prefiggano chiari obiettivi di rafforzamento della propria organizzazione in un'ottica di potenziamento dell'attività ambientale, tramite la realizzazione di specifiche attività di miglioramento scelte tra una o più delle seguenti possibilità:

1. iniziative finalizzate alla sostenibilità gestionale dell'ente: qualificazione del personale e dei servizi interni alle organizzazioni tramite percorsi di formazione, valorizzazione e trasferimento di competenze (es. gestionali, organizzative, amministrative, comunicazione esterna);
2. iniziative finalizzate al rafforzamento delle competenze tecnico-scientifico all'interno dell'ente tramite percorsi di formazione, valorizzazione e trasferimento di competenze (es. linguistiche, ambientali, naturalistiche, informatiche, valutative, project management);
3. iniziative finalizzate a individuare e implementare strategie di diversificazione delle attività in campo ambientale;
4. iniziative finalizzate a sviluppare la capacità delle organizzazioni ambientaliste di generare risorse economiche (es. fundraising);
5. iniziative finalizzate a sviluppare partnership durature con altri enti del settore per una razionalizzazione delle attività e un aumento dell'impatto delle iniziative ambientali;
6. iniziative finalizzate a rafforzare la capacità delle organizzazioni di realizzare azioni di difesa dell'ambiente e promozione dei diritti ambientali nelle sedi appropriate sia a livello nazionale che a livello comunitario (advocacy).

La richiesta di contributo alla Fondazione Cariplo dovrà essere:

- compresa tra 10.000 e 25.000 €
- non superiore al 80% dei costi totali del progetto.

Il budget a disposizione del presente bando con scadenza ammonta a 350.000 euro.



BANDO CONNESSIONE ECOLOGICA

Il bando², con scadenza il 26 maggio 2016, vuole contribuire al potenziamento del patrimonio naturalistico attraverso la realizzazione, lo sviluppo e il consolidamento di corridoi ecologici terrestri e fluviali che possano mettere in collegamento aree naturalistiche importanti per il mantenimento della biodiversità. In particolare verranno sostenuti progetti che promuovano interventi necessari alla realizzazione di corridoi ecologici su vasta scala.

Di seguito si riportano alcune regole per la presentazione del progetto tratte dal Bando.

Per quanto riguarda i soggetti ammissibili, le richieste di contributo possono essere presentate in qualità di capofila esclusivamente dagli enti sotto elencati:

- Enti gestori di aree naturalistiche a elevata importanza per la tutela della biodiversità;
- Unioni di Comuni, Consorzi di Comuni, Associazioni di Comuni, Comuni singoli o aggregati attraverso convenzioni/accordi/ associazioni temporanee di scopo;
- Comunità Montane;
- Province;
- Consorzi di bonifica e irrigazione;
- Organizzazioni private senza scopo di lucro con documentata esperienza nell'ambito dei temi trattati dal presente bando.

I progetti, per essere ammessi alla valutazione, dovranno:

1. essere presentati obbligatoriamente in partenariato;
2. presentare una richiesta di contributo alla Fondazione Cariplo compresa tra 450.000 € e 750.000 € e non superiore al 75% dei costi totali del progetto;
3. realizzare gli interventi esclusivamente in Lombardia e/o nelle province di Novara e Verbano-Cusio-Ossola;
4. dimostrare di concorrere alla valorizzazione e al potenziamento di specifici ambiti di connessione, riconoscibili per il potenziale contributo alla salvaguardia di habitat e specie;
5. allegare alla documentazione di progetto uno Studio di fattibilità.
6. dimostrare di poter disporre dei terreni su cui verranno realizzati gli interventi, attraverso l'indicazione della proprietà o attraverso convenzioni almeno ventennali già stipulate. Ai soli fini della presentazione della domanda di contributo saranno accettate

² Consultabile al link

http://www.fondazionecariplo.it/static/upload/fc_/fc_16ambconnessione_web.pdf



anche manifestazioni di intenti dei proprietari finalizzate alla successiva stipula di convenzioni o manifestazioni di interesse all'acquisto da parte della pubblica amministrazione; in tali casi la piena disponibilità delle aree dovrà essere comunicata prima dell'avvio dei lavori;

7. documentare a livello cartografico l'inquadramento territoriale e la localizzazione delle aree oggetto degli interventi attraverso mappe in formato .pdf (o .jpeg) sia attraverso shapefile;

8. prevedere – allegando una lettera di impegno - la manutenzione almeno triennale delle opere, considerata a partire dalla data di conclusione del progetto. Si sottolinea che i progetti finanziati dovranno fornire, in fase di rendicontazione a saldo, un piano di manutenzione delle opere realizzate, le cui attività potranno essere verificate mediante sopralluoghi a campione da parte della Fondazione.

Verrà assegnata priorità ai progetti che, oltre a rispettare gli obiettivi e i requisiti sopra descritti, presentino i seguenti elementi:

- significatività e criticità dell'ambito di intervento in termini di contributo al potenziamento della connessione ecologica;
- presenza di altri progetti di connessione ecologica in atto sul territorio, da dimostrare attraverso documentazione appropriata (es. studi, analisi, progetti, delibere, impegni economici, etc.) a dimostrazione dell'efficacia/necessità dell'iniziativa proposta;
- chiara connessione tra gli enti coinvolti nel progetto e le azioni previste;
- progetti presentati da partenariati composti da enti pubblici e da organizzazioni non profit;
- progetti sostenuti a vario titolo da un'ampia rete di soggetti del territorio;
- presenza di forme di cofinanziamento non esclusivamente costituite dalla messa a disposizione di personale strutturato;
- presenza di team interdisciplinari nella realizzazione delle attività di progetto (da dimostrare attraverso la presentazione dei curricula);
- presenza di attività di comunicazione e sensibilizzazione funzionali all'iniziativa prevista;
- coordinamento e sinergia, di carattere organizzativo e/o operativo, tra diversi enti competenti per la gestione di aree protette nell'area di riferimento del progetto;
- presenza di forme di monitoraggio relative alle specie floristiche e faunistiche coinvolte pre e post intervento;
- presenza di progettazione – preliminare, definitiva, esecutiva – già realizzata da dimostrare allegando la relativa documentazione;
- disponibilità dei terreni sui cui verranno realizzati gli interventi dimostrata tramite atti già stipulati con i proprietari.



Il budget a disposizione del presente bando con scadenza ammonta a 3,7 milioni di euro.

BANDO COMUNITA' RESILIENTI

Il bando³ intende valorizzare e sostenere lo sviluppo di iniziative volte all'accrescimento della resilienza delle comunità territoriali rispetto ad aspetti di criticità ambientale localmente individuati. Tali iniziative potranno svilupparsi in particolare nei seguenti ambiti d'intervento:

- cura del territorio (es. prevenzione dei rischi territoriali, tutela e ripristino delle funzioni ambientali e dei servizi ecosistemici, gestione condivisa dei beni comuni);
- benessere, qualità della vita e salute delle comunità (es. mitigazione dei fattori di pressione e inquinamento, qualità e sicurezza alimentare, qualità dello spazio e dell'ambiente urbano);
- valorizzazione delle risorse ambientali locali e delle produzioni sostenibili (es. filiere locali del settore agro-alimentare, artigianato, promozione di prodotti e capacità locali, nuove pratiche di incontro tra produzione e consumo, pratiche di economia circolare e di sharing economy, accorciamento delle linee di approvvigionamento, agricoltura di prossimità, turismo sostenibile).

Le richieste di contributo potranno essere presentate in qualità di capofila esclusivamente da organizzazioni private senza scopo di lucro con esperienza nelle tematiche affrontate dal progetto, in partenariato con almeno un altro ente ammissibile ai bandi della Fondazione.

Per quanto riguarda i progetti ammissibili, essi dovranno essere mirati a supportare una specifica comunità nel prevenire, reagire o adattarsi a rischi e cambiamenti attraverso azioni e interventi locali concreti. Per essere ammessi alla valutazione i progetti dovranno inoltre:

1. formulare una richiesta di contributo compresa tra 25.000 € e 120.000 € e non superiore al 60% dei costi totali di progetto;
2. venire realizzati all'interno del territorio della Lombardia o delle province di Novara e Verbano-Cusio-Ossola;
3. individuare e rispondere a elementi di criticità ambientale e di vulnerabilità specifici della comunità locale;
4. delimitare l'ambito locale d'intervento;
5. individuare e caratterizzare la comunità locale nell'ambito della quale avviare l'iniziativa;

³ Consultabile al link http://www.fondazionecariplo.it/static/upload/fc_/fc_16ambcomunita_web.pdf



6. consistere in un'iniziativa della comunità locale e prevederne l'effettiva partecipazione nel processo di ideazione e realizzazione delle attività proposte;
7. fornire indicatori volti a monitorare le azioni e/o misurare l'efficacia del progetto in termini di variazione della vulnerabilità della comunità locale rispetto alle criticità ambientali individuate;
8. documentare (ad es. attraverso lettere di adesione) il coinvolgimento di soggetti istituzionalmente competenti del territorio considerato;
9. sintetizzare in modo razionale e schematico la struttura dell'iniziativa che si vuole realizzare, esplicitandone il quadro logico attraverso l'apposito file scaricabile nella sezione dedicata del bando.

Il budget a disposizione del presente bando con scadenza ammonta a 1,3 milioni di euro.

5.2 Fondazione comunità novarese (FCN)

Fondazione Cariplo vuole favorire lo sviluppo sul territorio di soggetti autonomi destinati a promuovere la filantropia e la cultura della donazione. Per questo ha dato vita, nel 1998, al progetto delle Fondazioni Comunitarie, presenti nei capoluoghi di provincia della Lombardia, oltre che a Verbania e a Novara.

Gli strumenti che la Fondazione mette a disposizione delle Organizzazioni Non profit del territorio sono diversi:

- i Bandi, attraverso i quali eroga risorse proprie, o fornite da Fondazione Cariplo;
- i Fondi Patrimoniali, ambiti erogativi interni alla FCN, creati grazie a singoli atti di generosità e che, tramite i propri comitati di gestione, valutando le candidature spontaneamente pervenute, o accogliendo i suggerimenti della FCN, possono investire le risorse maturate dalla gestione del rispettivo patrimonio, o le donazioni raccolte a questo scopo.

BANDI

Fino al 2015 la Fondazione comunità novarese Onlus pubblicava annualmente un bando dal titolo "tutela e valorizzazione della natura e dell'ambiente" volto a sostenere progetti finalizzati ad accrescere e diffondere la sensibilità nei confronti dell'ambiente, delle caratteristiche del territorio novarese e delle problematiche che lo minacciano. In particolare con questo bando si intende sostenere:



- progetti didattici finalizzati all'educazione alla difesa dell'ambiente e al miglioramento del rapporto uomo-animale, alla tutela e valorizzazione della biodiversità;
- iniziative che si propongano la diffusione di stili di vita che riducano l'impatto dell'uomo sull'ambiente.

A tal fine la Fondazione comunità novarese si impegna:

- a contribuire alla realizzazione dei progetti selezionati tramite lo stanziamento di 50.000,00€ complessivi provenienti da risorse messe a disposizione dalla Fondazione Cariplo;
- a pubblicizzare i progetti selezionati al fine di promuovere a favore degli stessi la raccolta di donazioni da parte di privati cittadini, imprese, Enti e istituzioni;
- a monitorare il processo di realizzazione dei progetti selezionati;
- a erogare il contributo assegnato e l'intero ammontare delle donazioni raccolte solo a conclusione dei progetti selezionati, in seguito a richiesta corredata da rendicontazione di spesa e da documentazione che specifichi le modalità di svolgimento del progetto e i risultati ottenuti;
- a diffondere i risultati conseguiti dai singoli progetti selezionati al fine di permettere alla comunità locale di maturare consapevolezza delle capacità e delle potenzialità delle organizzazioni promotrici.

Possono presentare domanda:

- Organizzazioni operanti nel territorio della provincia di Novara;
- Organizzazioni aventi le caratteristiche di onlus;
- Associazioni di Promozione Sociale;
- Enti pubblici territoriali (solo per progetti realizzati in concorso con una delle precedenti tipologie di organizzazione e che si dimostrino innovativi e non riconducibili all'attività istituzionale).

I contributi concessi dalla Fondazione, per ogni singolo progetto, potranno raggiungere il 50% del costo complessivo dello stesso (fino a un massimo di € 50.000,00). La parte restante del costo complessivo del progetto dovrà essere finanziata con disponibilità proprie, o mediante la raccolta di donazioni da altri soggetti. Le modalità di reperimento di tali risorse dovranno essere indicate nel piano finanziario.

Volendo favorire la maggior condivisione possibile di ogni singolo progetto nella sua comunità di riferimento, la Fondazione della Comunità del Novarese onlus ha stabilito che l'assegnazione del contributo avverrà attraverso un meccanismo che preveda l'assegnazione certa di una quota percentuale del contributo richiesto e l'assegnazione della restante parte a fronte di una sfida.



In particolar modo, l'assegnazione di una parte del contributo richiesto avverrà a fronte di una raccolta di donazioni a favore dei progetti selezionati che rispetti le seguenti quattro condizioni:

- l'obbligo di raggiungere l'obiettivo sfida assegnato;
- le donazioni dovranno essere raccolte entro 12 mesi dalla data di comunicazione dell'accoglimento della domanda di contributo;
- i donatori (persone fisiche, imprese, Enti) dovranno essere terzi rispetto all'organizzazione beneficiaria del contributo e agli eventuali altri esponenti della rete;
- le donazioni, effettuate tramite bonifico bancario o bollettino postale, dovranno specificare come causale il nome del progetto ("a favore progetto ...") e dovranno essere versate sui conti intestati alla Fondazione della Comunità del Novarese onlus

NOTA BENE: Non potranno essere richiesti contributi a favore di progetti presentati, o che si intende presentare a Fondazione Cariplo.

FONDI PATRIMONIALI

I Fondi patrimoniali rappresentano la soluzione più efficace, economica e sicura per chiunque (individuo, organizzazione non-profit, azienda, ente pubblico o religioso) intenda gestire in modo professionale le risorse che ha deciso di destinare al benessere della sua comunità.

Ogni Fondo può ricevere donazioni (da parte dello stesso donatore o da terzi) che possono essere destinate, a seconda dei casi:

- ad accrescerne il patrimonio, l'insieme vincolato delle risorse che, ogni anno, investita insieme al resto del patrimonio della FCN, potrà determinare la maturazione dei fondi da destinare al sostegno di progetti di utilità sociale;
- ad accrescerne le disponibilità, ossia le risorse immediatamente erogabili;
- a fare entrambe le cose, secondo una partizione percentuale definita attraverso il regolamento.

Considerando i fondi che hanno come area di interesse "ambiente" si possono individuare 14 fondi di interesse consultabili alla pagina <http://www.fondazionenovarese.it/i-fondi-patrimoniali-della-fcn/>

5.3 Fondazione CRT

La Fondazione CRT è un ente privato non profit la cui attività trova radici ideali nell'opera filantropica svolta dal 1827 dalla Cassa di Risparmio di Torino. Prende forma nei primi anni Novanta dalla privatizzazione della Banca CRT ed ha sede in un edificio storico ubicato nel centro di Torino.



Interviene nei settori chiave dello sviluppo di Piemonte e Valle d'Aosta - che riconduce operativamente a tre macro-aree:

- Arte e Cultura,
- Ricerca e Istruzione,
- Welfare e Territorio,

spaziando dalla conservazione e valorizzazione dei beni artistici e delle attività culturali alla ricerca scientifica, l'istruzione e la formazione; dall'assistenza alle categorie sociali deboli alla protezione civile; dalla tutela ambientale all'innovazione di processi e istituzioni.

Con le attività dell'area Welfare e Territorio, Fondazione CRT rafforza le competenze del terzo settore in uno scenario in continuo mutamento promuovendo progetti che sostengano lo sviluppo economico, l'inserimento lavorativo di soggetti in stato di disagio sociale, l'inclusione e l'autonomia delle persone disabili, l'impegno nell'emergenza sanitaria e nella tutela ambientale, la coesione operativa tra gli attori pubblici e privati del territorio in un'ottica di rete e di collaborazione.

La Fondazione CRT propone in ciascuna area di intervento bandi a sostegno di attività specifiche. Tuttavia è sempre possibile presentare richieste di contributo per iniziative, non rientranti in alcun bando, promosse da enti operanti sul territorio di riferimento della Fondazione. In tal modo la Fondazione garantisce il proprio sostegno ad un ventaglio più ampio di attività e soggetti in grado di rispondere alle più diverse esigenze.

Possono presentare domanda nell'ambito delle Richieste Ordinarie tutti i soggetti organizzati la cui costituzione sia antecedente il 31-12-2014, che operano senza finalità di lucro in una delle seguenti aree "Arte e Cultura", "Ricerca e Istruzione", "Welfare e Territorio" e che svolgano un'attività nel territorio di Piemonte e Valle d'Aosta.

5.4 Compagnia San Paolo

La Compagnia di San Paolo persegue finalità di utilità sociale, allo scopo di favorire lo sviluppo culturale, civile ed economico, con i redditi del proprio patrimonio.

Sotto il profilo operativo l'attività istituzionale della Compagnia si declina nelle seguenti aree operative: arte, attività e beni culturali; filantropia e territorio; innovazione culturale; politiche sociali; ricerca e sanità.

È nell'area "filantropia e territorio" che si possono trovare dei bandi volti al finanziamento di progetti di connessione ecologica come, ad esempio, il bando *"La valorizzazione a rete delle risorse culturali urbane e territoriali"*.



Con questo bando la Compagnia intende promuovere la valorizzazione del patrimonio culturale e paesaggistico piemontese, ligure e valdostano attraverso la promozione di iniziative volte alla messa in rete di beni culturali. Sono ammesse le candidature proposte da Enti pubblici, Enti senza fine di lucro ed Enti religiosi. Tali enti possono partecipare singolarmente o costituire un raggruppamento.

Sono ammessi al bando progetti di valorizzazione a rete di beni culturali localizzati nel territorio di Piemonte, Liguria e Valle d'Aosta, con l'esclusione delle città di Torino e Genova. Tutti i progetti dovranno insistere su beni culturali di pregio (archivi, biblioteche, musei, beni architettonici e archeologici, parchi e giardini storici, beni paesaggistici, centri storici e in generale i luoghi riconosciuti e utilizzati come spazi culturali dalla comunità) connessi da un'idea-guida fortemente radicata nel contesto nel quale si intende operare. Pertanto i progetti dovranno caratterizzarsi per la capacità di saper coniugare iniziative di valorizzazione vitali e attrattive con l'identità culturale locale.

I progetti potranno prevedere una pluralità di azioni tra cui:

- iniziative a favore dello sviluppo di piani di gestione delle risorse culturali individuate;
- iniziative di valorizzazione delle componenti tangibili e intangibili dei sopra citati beni;
- interventi di conservazione e restauro di beni storico-architettonici e artistici sottoposti a tutela ai sensi del Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio;
- interventi di conservazione e riqualificazione di beni archeologici;
- interventi di conservazione e riqualificazione di beni paesaggistici;
- studi e ricerche;
- iniziative di formazione e istruzione;
- piani di comunicazione.

Bisogna tenere in considerazione che la Compagnia, inoltre, mette a disposizione i cosiddetti "contribuiti ordinari" per finanziare iniziative che non trovano collocazione in Linee Guida, Bandi, Call o altri canali di accesso dotati di modulistica dedicata.



6. Schema riassuntivo delle risorse individuate

ENTE EROGATORE	RISORSA ATTIVABILE	SITO INTERNET DI RIFERIMENTO
UNIONE EUROPEA	Programma di cooperazione transfrontaliero Italia-Svizzera (Fondi FESR)	http://interreg-italiasvizzera.eu/
	Programma di cooperazione territoriale Spazio Alpino 2014-2020 (Fondi FESR)	http://www.it.alpine-space.eu/
	Programma operativo dell'occupazione (Fondi FSE)	http://www.regione.piemonte.it/europa2020/dwd/POR_FSE_2014_2020.pdf
	Piani di sviluppo rurale (Fondi FEASR)	http://www.regione.piemonte.it/agri/psr2014_20/index.htm
	Programma LIFE	http://ec.europa.eu/environment/life/
	Programma Horizon 2020	https://ec.europa.eu/programmes/horizon2020/
REGIONE PIEMONTE		http://www.regione.piemonte.it/bandipiemonte/cms/
PRIVATI	Fondazione Cariplo	http://www.fondazionecariplo.it/it/index.html
	Fondazione Comunità novarese	http://www.fondazionenovarese.it/
	Fondazione CRT	http://www.fondazionecrt.it/
	Compagnia San Paolo	http://www.compagniadisanpaolo.it/

